

Il presidente dell'Inter continua a ricevere visite di politici di quasi tutti i campi. Adesso è il turno di uno schieramento che va dal Ccd al verde Rizzo

Inseguendo Moratti

Il candidato ideale, ci prova il listone civico

di IVAN BERNI

Continua a ricevere visite di politici di tutti, o quasi, i campi. Che ascolta con educazione nel suo grande ufficio dalla moquette rossa, badando a non pronunciare mai dei sì o dei no secchi. E perciò alimentando acrobatiche architetture elettorali. Il presidente dell'Inter Massimo Moratti è ormai inseguito dalla sua «disponibilità sentimentale» a mettersi in corsa per fare il sindaco. Un'ombra di cui sembra apprezzare la compagnia, se è vero che ora, da possibile antagonista interno ad Aldo Fumagalli come candidato dell'Ulivo, c'è chi lo considera spendibile per capeggiare un inedito, spregiudicato e per ora fantapolitico, listone civico. Un *rassemblement* che potrebbe mettere insieme il Ccd, esponenti dell'area riformista, liberali in libera uscita da Ulivo e Polo, Pattisti, seguaci milanesi di Dini, pezzi del Cdu, Verdi come Basilio Rizzo e aggregare, perché no, anche la rediviva lista socialista puntando all'appoggio di Rifondazione al secondo turno. Fra un summit con Hodgson per risolvere il problema della difesa colabrodo

dell'Inter e gli impegni di lavoro per la Saras, l'azienda petrolifera di famiglia, Massimo Moratti si è sentito proporre questo ruolo di «spargiatore» politico dei due poli da più di un interlocutore. Dall'ex forzista Vittorio Dotti, che con Piero Borghini è stato fra i primi a sostenerne l'ipotesi di candidatura. E anche dal portavoce del Ccd milanese Giovanni Testori, particolarmente pressante negli ultimi giorni. E ora che Aldo Fumagalli ha avuto da Walter Veltroni l'ulteriore crisma dell'investitura per l'Ulivo - «Ci proponiamo di eleggere un sindaco dei democratici in una città dove purtroppo manca da tempo. Ci proponiamo di eleggere Aldo Fumagalli sindaco di Milano», ha detto al congresso del Pds il vicepresidente del Consiglio - Moratti si trova a misurare la sua «disponibilità sentimentale» con la prospettiva di candidarsi nella parte del grande guastafeste. «La tentazione c'è ancora - ha dichiarato nei giorni scorsi - sono abituato a muovermi all'ultimo momento. Non è questo che mi spaventa». Parole dette prima che dal con-

gresso del Pds venissero dissipati gli ultimi dubbi sulla candidatura Fumagalli, facendo tramontare la possibilità di un cambio in corsa per l'Ulivo, prima scelta per Moratti. Parole che per il Ccd Testori, tuttavia, sono la conferma di una disponibilità a tutto campo: «Moratti è possibilista, ma ovviamente bisogna farlo correre per vincere - afferma Testori - Ovvio che in questo caso è il Polo che deve fare un passo indietro, non si può avere Moratti candidato coi partiti. L'ipotesi è una forte lista civica. Ho visto Rizzo: con lui in maggioranza mi sentirei coperte le spalle». Ma davvero Moratti potrebbe esporsi all'attacco frontale dell'Ulivo e di Fumagalli, al quale aveva promesso di non «sovrapporsi» in campagna elettorale? E perché il Polo dovrebbe fare un passo indietro per un candidato disponibile, fino a ieri, a candidarsi per il «nemico»? «Domande legittime - risponde Testori - Però Moratti è il migliore. E poi il Polo non può pretendere l'unità sul nome di un perdente». Da Moratti si attende, ancora, un sì o un no.

Massimo Moratti, il presidente dell'Inter continua a ricevere visite di politici appartenenti ai vari schieramenti, che lo vorrebbero vedere in corsa per la poltrona di Palazzo Marino

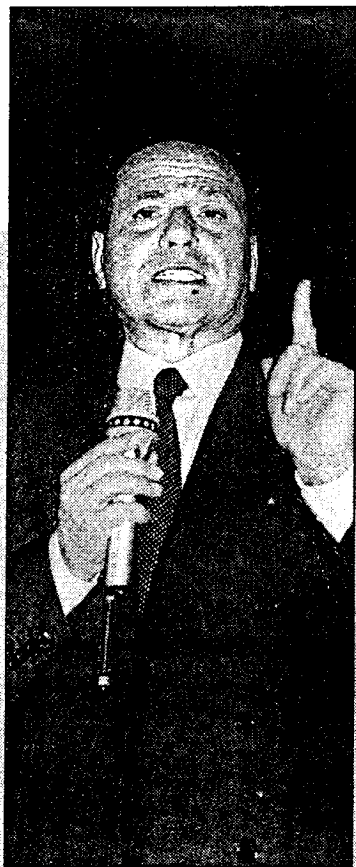


di RODOLFO SALA

Unaltrono. E non è detto che sia l'ultimo. Arriva da Gabriele Albertini, presidente di Federmeccanica ed ennesimo candidato sindaco solo virtuale del Polo. Lo voleva Berlusconi, ha risposto picche. Il Cavaliere abbozza, ripete che per centrare l'obiettivo Milano nell'arco del Polo ci sono ancora tante frecce. Ma il tempo passa e, a settanta giorni dal voto, la ricerca si fa affannosa. E neppure il vertice romano di ieri l'altro ha sbrogliato la matassa.

A qualcosa, però, quell'incontro è servito: a spostare il baricentro delle decisioni a Roma a Milano. Come aveva chiesto Roberto Formigoni. E infatti ha l'aria di chi incassa un successo personale, il presidente del Pirellone, quando spiega che i leader del Centrodestra hanno accettato la sua proposta. Sarà la convention milanese a scegliere il candidato sindaco del Polo. «Una convention - precisa - che vedrà la partecipazione della città e delle sue forze più vive». Formigoni vuole che il bagno di folla per il candidato che verrà si tenga già la prossima settimana. Altri, per esempio Riccardo De Corato. An, si mostrano più cauti. E pensano di posticiparla ai primi di marzo. È un altro segno della crisi di vocazioni sbocciata all'ombra del Polo: più il tempo passa più si può sperare che qualcuno si trovi.

Tuttavia a Milano non tutti sorridono all'idea della convention. Che assegna a Formigoni il ruolo di gran regista, forse di uomo della Provvidenza cui ricorrere quando i tempi stringeranno davvero e le «rose» saranno tutte appassi-



Il Cavaliere incassa il rifiuto di Albertini

La Babele del Polo in cerca di leader

I CANDIDATI DI BERLUSCONI

“Mi consenta, non ci sto”

Da quando è scattata la gara che ha per posta Palazzo Marino, Silvio Berlusconi ha incamerato una lunga serie di no da potenziali - ma indisponibili - candidati sindaci del Polo. Eccola.

- Letizia Moratti. «Il sindaco non ha le leve per governare. È una figura di rappresentanza. E pot i partiti dovevano fare un passo indietro».
- Giulio Tremonti. «Mi hanno offerto la candidatura ma ho declinato l'invito. Non chiedo meno di più. Non sono un politico».
- Carlo Scognamiglio. «Lo escludo nella maniera più assoluta e ribadisco di non essere disponibile a candidarmi per il Polo».
- Gabriele Albertini. «Io rappresento 13 mila associati di Federmeccanica. Non mi sembra corretto nel loro confronti scendere in campo sotto le bandiere di uno schieramento».
- Adriano De Majo. Il rettore del Politecnico non risponde. Parla per lui la segretaria: «Non c'è proprio niente. Sono solo congetture. Il professore non ha piacere che se ne parli».
- Piero Ostellini. «Ringrazio per l'offerta di un posto di lavoro. Ma è al di là dei miei interessi e delle mie capacità. E poi sto quasi sempre in Francia».
- Sergio Romano. «Faccio il commentatore politico e voglio continuare a farlo. Non vedo le ragioni per cambiare opinione».
- Roberto Formigoni. «Ho preso un impegno con gli elettori. Continuerò a fare il presidente della Regione».
- Ennio Presutti. «No comment».
- Marco Vitale. «No comment».



Letizia Moratti



Gabriele Albertini

te. Non sorride Dario Rivolta, coordinatore lombardo di Forza Italia, una voce della Babele che ormai sventa sul Centrodestra: «La convention? Per farla è un po' tardino e comunque non se ne sente proprio il bisogno». Spiegazione: «I nomi li abbiamo, si tratta solo di vagliarli; motivi tecnici di cui non voglio parlare ci suggeriscono di aspettare ancora qualche giorno». Poi, l'umorismo involontario: «Che fretta c'è? Le candidature vanno presentate entro il 29 marzo, abbiamo tutto il tempo».

Non parla la stessa lingua Riccardo De Corato. Che fa un gran tifo per la convention voluta da Formigoni, invita a piantarla con «la corrida dei nomi», e avverte che «per il candidato sindaco non servono le seconde file del Polo né quelle di Confindustria». L'allusione è all'ultimo petalo caduto dalla rosa: «Brava persona Albertini, ma chi lo conosce?». Lui, De Corato, è uno di quelli usciti allo scoperto e pensa che a questo punto la cosa più sensata sia farscendere in pista il presidente della Regione. «Se ha chiesto ottenuto di fare la convention - spiega - vuol dire che non esclude di dire sì a un'investitura popolare».

Formigoni parla da leader e, per ora, non sembra raccogliere: «Stiamo vagliando le diverse candidature riservando un'attenzione privilegiata a quelle di chi, a Milano e in Lombardia, ha già dimostrato di sapersi muovere da protagonista, di saper costruire il nuovo, di saper incarnare la voglia di concretezza e di rilancio». E sembra l'identikit di Formigoni.

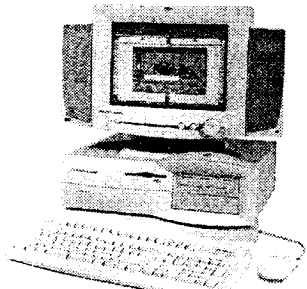
Fumagalli e Casati a colazione insieme per discutere del programma

Ulivo-Rifondazione, carte in tavola

Colazione di lavoro. Lunedì prossimo, tra il candidato sindaco dell'Ulivo e il segretario milanese di Rifondazione, Bruno Casati. E il primo incontro ravvicinato di Aldo Fumagalli con un esponente dei comunisti, che non si spostano di un millimetro dal loro ultimatum: o alleanza politica fin dal primo turno, sulla base di un programma concordato «con pari dignità», oppure rottura con l'Ulivo. E in caso di rottura, conferma Casati, «noi escludiamo che Fumagalli al ballottaggio possa avere gratis i nostri voti, che a Milano sono un terzo della sinistra più l'Ulivo».

Ieri mattina hanno presentato alla stampa la bozza di programma che intendono sottoporre ai loro potenziali alleati e alla città. E già stato fissato un fitto calendario di riunioni nelle ventiquattro zone per discutere pubblicamente i «Dieci punti per un programma» freschi di elaborazione. In cima alla scala delle priorità, i temi del lavoro e delle periferie.

Ma proprio a proposito di programmi, i comunisti mandano a dire all'Ulivo che, superata la pregiudiziale sul nome del candidato, rimane parecchia strada da fare. Le privatizzazioni, ad



COMPAQ

CONCESSIONARIO SISTEMI

Processore Pentium 150 Mhz - Memoria 16 Mb
Disco fisso 2,1 Gb - CDROM 8x - MPEG
Scheda audio 16 bit - Casse acustiche
Microfono - Sound 3D - Modem fax 33.600
Telefono viva voce - Segreteria telefonica
Software: Windows 95 - Works 95 - Corel
Draw 5 - PGA tour - Magic Carpet - Encarta 96
MPEG - Telecom Italia Video on line (promo)
Monitor 14" colori multimedia